

Centro Storiografico
Responsabile Lucia Protto
tel 0433 86262
e-mail: etnosauris@libero.it

CarniaMusei
Comunità Montana
della Carnia
Via Carnia Libera 1944, 29
33028 Tolmezzo (UD)
tel +39 0433 487779
fax +39 0433 487760
www.carniamusei.org

Orari di apertura e informazioni
Il Centro Storiografico è visitabile su prenotazione tutto il periodo dell'anno. Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi all'ufficio CarniaMusei o al Centro Etnografico *Haus van der Zahre* di Sauris di Sopra.



IL CENTRO STORIOGRAFICO SAURIS



COMUNITÀ MONTANA DELLA CARNIA

CarniaMusei è la Rete museale che riunisce le più significative realtà espositive disseminate sul territorio della Carnia, nell'alto Friuli. I musei, le collezioni private e le esposizioni permanenti, spesso custoditi in dimore storiche nei piccoli paesi delle vallate carniche, si sono riconosciuti nel progetto di una rete attraverso la quale ottenere una maggiore visibilità e offrire ai visitatori delle valide proposte culturali. Tra queste, di grande successo è l'attività didattica, che vede partecipare ogni anno da

seimila a ottomila bambini e ragazzi delle scuole di tutta la Regione e oltre. Attiva è la collaborazione con gli operatori turistici e socio-sanitari del territorio, con i quali sono concertate le attività estive di animazione, centri estivi e guide alle realtà presenti sul territorio. Studi e ricerche, pubblicazioni e newsletter, consulenza agli allestimenti, ai progetti culturali e alle numerose iniziative proposte dal territorio sono tra le funzioni fondamentali della struttura. L'obiettivo ultimo è quello di permettere alle piccole ma preziose realtà museali del territorio di essere visitate ed apprezzate da coloro, turisti e residenti, che sentono l'esigenza di conoscerne la cultura, le tradizioni e le caratteristiche ambientali.

CARNIAMUSEI È UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ MONTANA DELLA CARNIA SOSTENUTO DALL'UNIONE EUROPEA E DALLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

STAMPA: GRAPHIC LINEA PRINT FACTORY FOTO: DORIGUZZI





Il Centro Storiografico

Il Museo di S. Osvaldo, ospitato nella canonica di Sauris di Sotto, è sorto per documentare la storia della comunità attraverso le vicende legate al culto del re e martire inglese Osvaldo, vissuto nel VII secolo, e all'omonimo santuario, che fu un centro devozionale di una certa importanza nell'area veneto-friulana. Inaugurato nel 2004 (nella ricorrenza dei 1600 anni dalla nascita del santo) e allestito secondo i moderni criteri espositivi, propone un affascinante percorso attraverso un aspetto fondamentale della storia di Sauris.

Il santuario come meta di pellegrinaggio

Il santuario di Sant'Osvaldo fu frequentato, nei secoli passati, da centinaia di pellegrini, provenienti dal Friuli e dal Veneto che arrivavano fino a Sauris per venerare la reliquia del santo, invocandolo come protettore contro la peste ed altre malattie.

Si spiega così la presenza a Sauris di un cospicuo patrimonio di oggetti di uso liturgico e non, donati dai devoti soprattutto tra il XVI ed il XVIII secolo. L'esposizione illustra alcuni aspetti e fasi di questa devozione.

Il percorso espositivo

Nella prima vetrina, le pergamene del '400 e del '500, documentano la consacrazione delle chiese di Sauris. Alcune gigantografie riproducono mappe del '700, illustranti il territorio, con particolare riguardo ai boschi, così importanti nell'economia della Repubblica Veneta di cui Sauris faceva parte. Per capire come la valle dovesse apparire ai pellegrini che giungevano dalla pianura, è illuminante il "diario di viaggio" di un signore della Frattina (vicino a Portogruaro), che nell'agosto 1683 così descriveva il suo arrivo a Sauris: «Quella villa situata in mezzo le montagne, sempre trema di freddo: pare che vi alberghi l'Inverno. Solo il mese di maggio il terren si riscalda; et allora seminano i formenti, segalle e fave. Al nostro arrivo il formento era verde come le fave; le segalle tagliate, ma guardate dagl'orsi, che se le mangiano». Altre vetrine sono dedicate alle

argenterie e ai paramenti sacri. Molti di questi oggetti sono ex voto, donati in particolare dai fedeli veneziani. Una bella serie di croci astili, pissidi, calici, reliquiari, candelieri in argento documenta la devozione degli orefici di Venezia, la cui corporazione aveva eletto Sant'Osvaldo come protettore. Di fabbricazione veneziana è anche il reliquiario a fanale del '600 contenente la reliquia di Sant'Osvaldo.

La presenza, tra questi oggetti, di un ostensorio e di un reliquiario di manifattura tedesca dimostra che tra i pellegrini c'erano anche i *cramàrs*, commercianti ambulanti che dalla Carnia raggiungevano i paesi d'oltralpe.

I paramenti sacri coprono un arco di tempo che va dal XVII al XIX secolo e documentano l'evolversi dei motivi decorativi, del gusto, dello stile. Provengono da manifatture friulane, veneziane, francesi e presentano le principali tecniche di tessitura e ricamo: broccatelli, lampassi, damaschi, rasi.



Anche per i paramenti è possibile risalire talvolta ai donatori, come nel caso della pianeta con lo stemma papale e il simbolo dell'ordine dei Domenicani (un cane con una fiaccola in bocca); questa, appartenuta a papa Benedetto XIII, venne donata dal suo successore, Benedetto XIV, tramite il Cardinale Comucio, che era andato dal Sommo Pontefice a invocare l'indulgenza plenaria per i pellegrini che si recavano a Sauris.

Altri ex voto testimoniano una devozione più "povera", ma non meno fervida. Alcuni esempi sono gli ex voto anatomici (braccia, gambe) o i quadretti in legno. Interessanti sono due tele del '600, che raffigurano episodi della vita di Sant'Osvaldo e sono un esempio di "ex voto aperto", in quanto lasciano una striscia a disposizione dei pellegrini che vogliono apporvi una dedica. Completa l'esposizione un presepe del '700 in cera e stoffa.

